



morendo». Sei osservatori della Lega Araba si sono quindi apprestati a passare la notte a Homs, mentre il loro capo, il generale sudanese Muhammad al Dabi, ha fatto ritorno a Damasco, riferisce la tv panaraba *Al Arabiya*.

Contestato dall'opposizione siriana, il generale Al Dabi ha fatto sapere finora il governo di Damasco si è mostrato «molto collaborativo». I 50 osservatori sono incaricati di monitorare l'attuazione del piano di pace elaborato dalla Lega Araba. L'intesa prevede la fine immediata delle violenze, il ritiro delle forze armate e il rilascio dei detenuti. La squadra è stata divisa in 5 gruppi di 10 osservatori, che visiteranno le zone calde del Paese, tra cui appunto Homs, la provincia nordoccidentale di Idlib, Damasco e Deraa.

SILENZI E OMISSIONI

Secondo attivisti, da giorni e fino alle 9 di ieri mattina il quartiere di Bab Amro è stato sotto il fuoco dei mortai e dei colpi di carri armato dell'esercito fedele al presidente Assad. Almeno 33 siriani sono stati uccisi nelle ultime ore in varie località della Siria dalle forze lealiste, secondo il bilan-

**Immagini sconvolgenti
Su YouTube i video
di dimostranti colpiti
a morte dai soldati**

cio dettagliato e aggiornato in tempo reale dai Comitati di coordinamento locale degli attivisti anti-regime.

Secondo il sito internet del Centro di documentazione delle violazioni in Siria (<http://vdc-sy.org>), la maggior parte degli uccisi sono civili e sono caduti a Homs, teatro da mesi della sanguinosa repressione del regime, che ha causato secondo l'Onu oltre 5.000 morti, quasi 2.000 registrati proprio a Homs. Altre vittime ieri sono segnalate nelle regioni di Hama, Idlib, Daraa, Dayr az Zor, nel porto di Latakia e in alcuni sobborghi di Damasco. Secondo alcuni testimoni, il regime avrebbe ritirato i carri armati dalle zone periferiche di Homs in previsione dell'arrivo della delegazione della Lega Araba e fatto sparire centinaia di cadaveri dall'obitorio, trasferendo i detenuti nelle basi militari interdette a occhi indiscreti. Sempre nell'area di Homs, vicino Rastan, l'agenzia di regime *Sana* ha riferito di un «attacco terroristico» contro un gasdotto, già preso di mira nei mesi passati. Al confine con la Turchia, inoltre, le forze speciali siriane avrebbero respinto «gruppi terroristici» che cercavano di infiltrarsi in Siria, uccidendo «diverse persone». ❖

→ **Corteo** a sostegno di una bimba oltraggiata dagli ebrei ultraortodossi
→ **L'appello** del presidente Peres: «Mobilitiamoci contro gli intolleranti»

**Israele, in migliaia in piazza
«Siamo con te, piccola Naama»**

L'Israele che non vuole trasformarsi nel regno della segregazione è sceso in strada a fianco della piccola Naama, la bambina insultata e presa a sputi da zeloti ultraortodossi. «Non vogliamo essere come l'Iran».

U.D.G.

Migliaia in corteo. A fianco della piccola Naama. Per dire basta alla violenza degli ultraortodossi. Migliaia di israeliani si sono riuniti a Beit Shemesh, cittadina fuori Gerusalemme, per manifestare contro una setta ebraica radicale che sta cercando di imporre il suo rigido stile di vita agli altri. La cittadina è stata al centro dell'attenzione nazionale da quando una bambina di otto anni la scorsa settimana ha detto in tv di essere troppo spaventata per andare a scuola, perché gli appartenenti alla setta ultra-ortodossa le sputano addosso e la maledicono.

Con un gesto di sfida molto insolito, il capo dello Stato israeliano Shimon Peres ha sollecitato la popolazione a partecipare alla manifestazione indetta a Beit Shemesh (fra Tel Aviv e Gerusalemme) per protestare contro i soprusi imposti alle donne da ambienti rabbinici estremisti locali. «Costoro - ha detto Pe-

res - non sono i padroni di questa terra. Nessuno ha il diritto di colpire o di minacciare alcuna bambina o alcuna donna». «Noi combattiamo oggi - ha proseguito Peres - per lo spirito di questa nazione, per il carattere dello Stato. Tutti devono mobilitarsi per salvare la maggioranza dalle grinfie di una minoranza esigua, che graffia quanto a noi sta più caro».

A rispondere all'appello sono stati più di diecimila cittadini. I dimostranti portavano cartelli con le scritte: «Liberiamo Israele dalla coercizione religiosa» e «Impediamo che Israele diventi come l'Iran». Il caso di Naama è particolarmente sconvolgente perché si tratta di una bambina che frequenta una scuola religiosa e indossa gonne e maglie a maniche lunghe. «La polizia israeliana intraprende e intraprenderà azioni per arrestare e fermare chi sputa, molesta o alza un dito», ha dichiarato nei giorni scorsi il primo ministro Benjamin Netanyahu. «Non c'è spazio per cose del genere in uno Stato libero e democratico», ha aggiunto. Gli abusi e la segregazione delle donne non sono una novità e i critici accusano l'esecutivo di chiudere un occhio, visto che due partiti ultraortodossi fanno parte della coalizione di governo. Le comunità ultraortodosse, che costituiscono il 10% del-

la popolazione dello Stato ebraico, ricevono sussidi statali e la polizia raramente entra nelle zone abitate da estremisti.

LA STORIA DELLA BAMBINA

«Mi hanno dato della svergognata, della spudorata... Mi hanno perfino sputato addosso». La magrolina

**Paura e indignazione
I sentimenti innescati
dai ripetuti
episodi di intolleranza**

na Naama Margolis, otto anni non ancora compiuti, protetta da occhiali da miope, davanti alle telecamere confessa di avere paura anche a percorrere i 300 metri che separano la sua abitazione a Beit Shemesh dalla scuola. Perché lungo il percorso la attendono al varco i temibili «Sikarikim»: gli auto-proclamati «guardiani della modestia» che hanno stabilito che la famiglia Margolis - che pure mantiene uno stile di vita religioso - rappresenta un affronto al pubblico pudore. Due minuti al telegiornale della tv commerciale *Canale 2* sono bastati alla piccola Naama a fare da fiammifero per la «polveriera» Beit Shemesh. Già da tempo - ma non si sapeva - a Beit Shemesh sono stati istituiti marciapiedi separati per sessi, per impedire che donne passino accanto alle sinagoge degli estremisti. Già da tempo - ma non si sapeva - rabbini estremisti della città hanno impartito ordini espliciti affinché le donne non si attardino per strada più del tempo dovuto per le incombenze familiari, e che non facciano cappannello agli ingressi della case. Probabilmente, non c'è in Israele alcun'altra località dove rabbini massimalisti siano in grado in questa misura di imporre il loro volere. Questa settimana, la breve apparizione televisiva di Naama ha fatto esplodere la situazione. Scatenando l'indignazione dei tanti che in Israele non vogliono soggiacere alla dittatura dei zeloti. ❖

IL CASO

**Tribunale sospende
i test di verginità
sulle detenute egiziane**

Una Corte amministrativa egiziana ha ordinato alla giunta militare al governo di fermare i «test di verginità» sulle detenute, pratica condotta dai militari che ha causato sdegno e proteste tra attivisti e gruppi per i diritti umani. La decisione è stata emessa dopo che una delle donne che hanno subito l'abuso ha depositato due cause contro la pratica: una per chiedere che venga bandita, l'altra per accusare un ufficiale di violenza sessuale. Le prime accuse contro l'abu-

so sono emerse dopo una manifestazione in piazza Tahrir al Cairo il 9 marzo scorso, in cui uomini in abiti borghesi hanno attaccato i manifestanti e l'esercito ha sgomberato l'area con la forza. Secondo Human Rights Watch sono sette le donne che hanno subito questo tipo di abuso. Inizialmente le forze armate hanno negato che la pratica venisse condotta, ma poi un procuratore militare ha rivelato che l'esercito sta studiando il problema. «Questa cosa riguarda tutte le donne egiziane, non solo me», ha detto la 25enne Samira Ibrahim, che era stata arrestata e poi aveva parlato apertamente del trattamento subito, avviando le due cause.